

Padroni e enti previdenziali impongono i tempi lunghi

I processo del lavoro affoga negli arretrati

Per il prossimo anno si prevede l'accumulo di 450 mila cause - La legge che era stata salutata come risolutiva per svellire il giudizio, è stata messa in una grave crisi

Nel 1974 erano 185.000, tra il 1974 e il 1975 l'aumento ha sfiorato il 42 per cento, che si anno sanno già a quota 300.000, per il prossimo anno si prevedono non meno di 450.000 cause. Fattiamo del processo del lavoro, di quello che doveva essere una grande conquista dei lavoratori e si sta invece riandando in molti casi come un trappolone nella quale si perdono tutte le speranze di ottenere presto e bene giustizia.

Perché a distanza di appena due anni dall'entrata in vigore della nuova normativa, che, almeno sulla carta, avrebbe dovuto assicurare un funzionamento rapido e regolare del processo del lavoro, previdenziale e pensionistico, si comincia già a parlare, da parte di chi conosce la situazione di fatto, di un "processo del lavoro" che è un cumulo di una buona legge, una delle poche approvate negli ultimi anni che potevano essere considerate vere conquiste per i lavoratori, e che, pur essendo in vigore da un anno e mezzo, non ha funzionato come doveva.

Tutto questo per il processo del lavoro non è stato fatto: non solo, ma addirittura si sono sottratti, alle sezioni che si occupano di questo delicato settore, magistrati, cancellieri, addetti amministrativi. Ci deve essere una ragione che ha portato a tali scelte. E' riuscito a fare una spiegazione al fatto che mentre nel 1975 vi sono stati 148 funzionari addetti alle sezioni lavoro per l'anno prossimo si prevede un nuovo numero, un numero non superiore al 130. Ci deve essere una ragione per la quale a Roma i 50 magistrati che prima dell'entrata in

vigore della nuova normativa occupavano 148 gradi, di cause di lavoro, ora sono diventati 74. E ancora ci deve essere una spiegazione che il ministro competente (aveva bene a fornire) del fatto che vengono continuamente sottratti alla sezione lavoro magistrati inviati a svolgere funzioni, certo importanti, ma che sicuramente, al momento attuale, hanno una incidenza di limitata importanza nel complesso dell'attività giudiziaria.

Incapacità del sistema

Di Meola ha anche ritenuto di dover precisare che il nostro sistema si è dimostrato incapace di recepire ed attuare un "nuovo" che emerge dall'evoluzione della società, grazie soprattutto alle lotte portate avanti dal movimento operaio. Colpa dunque del sistema? O non è possibile anche nell'ambito di questo sistema una maggiore efficienza della nuova normativa? A questo interrogativo ha dato un'idea Luigi Bertoldi quando affermava, sempre nel recente convegno di Montecatini, che il rischio del fallimento del nuovo processo del lavoro si iscrive nel generale disfacimento del nostro sistema giudiziario che richiama l'urgenza di una riforma generale. Ha ragione l'esperto specialista quando sostiene che il processo del lavoro subisce la stessa sorte delle altre procedure giudiziarie, in un quadro drammatico di inefficienza e di assoluta inadeguatezza alle esigenze della società e del lavoro. In ogni caso, non sarebbe tutto qui il problema.

Pochi mesi ma sulla carta

In queste parole ci pare sulla spiegazione di quanto sta accadendo i padroni che non vogliono pagare quanto dovuto ai lavoratori prima avevano molti strumenti per costringere alla regola chi aveva una causa. I tempi lunghi erano il loro migliore alleato. Poi passavano i mesi e meno forte poteva essere la resistenza del lavoratore impegnato in una lotta dura, a sopravvivere con la famiglia.

Il processo nuovo del lavoro avrebbe dovuto cambiare radicalmente i termini della lotta sulla carta. E' scritto che in sessanta giorni si può avere una provvisoria (l'assegnazione della cifra "non contestata"), e nel giro di pochi mesi ottenere

la sentenza definitiva. Allora qual è il problema per chi non vuole pagare? Evidentemente quello di creare le condizioni di fatto perché i tempi rimangano necessariamente lunghi. Non potendo interferire nella struttura della legge sono intervenuti per altre strade ad esempio moltiplicando le contestazioni. Se prima i datori di lavoro si opponevano a dieci richieste ora si oppongono a cento. Sanno che più sono le cause e più possibilità hanno di mettere in crisi la struttura giudiziaria.

E in questo gioco (prevedibile) sono aiutati da due situazioni contingenti: l'inattività assoluta sul piano organizzativo del governo che non provvede a potenziare i servizi, e la politica seguita da certi enti assistenziali e pensionistici che sembrano aver improvvisamente scoperto la "contestazione dei diritti" dei lavoratori. Una statistica rivela infatti che negli ultimi mesi sono aumentati di circa il 40 per cento le opposizioni dell'INPS e di altri enti alle richieste dei lavoratori. Queste "opposizioni" vanno ad impinguare il numero dei processi che genericamente si chiamano "del lavoro" creando una cospicua fetta di quell'arretrato che costringe ormai i giudici a fissare processi il giorno prima di Natale (e successivamente quest'anno ad Ancona) o a stabilire la prima udienza di un nuovo processo, apertosi lo scorso anno, per il marzo del 1977 (è accaduto a Lecce).

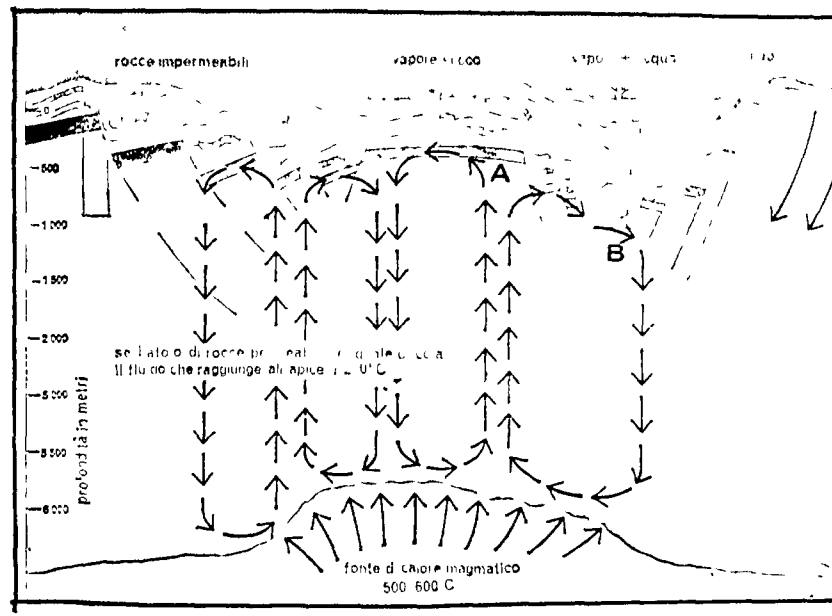
A questo punto una sola soluzione si impone per ovviare alle difficoltà più urgenti: una soluzione alla quale devono concorrere il Consiglio superiore della magistratura, per quanto riguarda la dislocazione dei giudici nei vari uffici, e il governo per quanto riguarda il potenziamento delle strutture, cambiando indirizzo, pena l'affossamento di una innovazione legislativa che era stata salutata come una conquista democratica.

Paolo Gambescia

La geotermia, un settore trascurato dal piano nazionale

Sta sotto terra la possibilità di dare energia all'Italia per almeno 50 anni

A colloquio con i professori Marinelli e Barberi - Sarebbe possibile costruire 4 centrali elettronucleari di meno - Il boicottaggio dell'ENEL - L'ambizioso progetto Plowshare



Il disegno mostra schematicamente come funziona un giacimento naturale di energia geotermica. Il vapore surriscaldato dal contatto con le rocce calde sottostanti, e sotto alla pressione, sale con forza verso l'alto, attraverso rocce permeabili. Quando giunge alla superficie, viene incanalato in condotte termicamente isolate e viene usato per far muovere le turbine di un generatore di energia elettrica.

«Legga qui. Non è niente di speciale. Non è divertimento» mio e di Marinelli. Ma tanto per darle un'idea... Il prof. Franco Barberi, docente di vulcanologia all'università di Pisa, mi passa attraverso il suo tavolo impolverato di libri, di carte, di «saggi», una paginetta di appunti scritti a mano che riporta integralmente: «Gli esperti del progetto Plowshare (US Atomic Energy Commission, American Oil Shale Corporation, General Electric, Westinghouse), ossia la "crema" della tecnologia americana, hanno stabilito che un km³ di roccia (che non si trova a più di 4 metri di profondità) sfruttata nell'intervallo da 350°C a 170°C, produce una quantità di energia equivalente a 9 milioni di tonnellate di petrolio».

Il sondaggio a Larderello. Il sondaggio profondo di Larderello ha trovato 380 C. a 2.800 metri. Una curva approssimata di gradiente mostra che 350°C, si debbono trovare a circa 2.500 a 4.000 metri. L'area di Larderello è di 400 km². Considerando di sfruttare la temperatura (nell'intervallo previsto dal Plowshare) da 2.500 a 4.000 metri abbiamo 600 km³ di roccia calda. Ciò corrisponde a 5 miliardi e 400 milioni di tonnellate di petrolio. Poiché con un milione di tonnellate di petrolio si possono produrre 3,5 miliardi di kWh, con 5,4 miliardi di tonnellate si possono produrre 18.900 miliardi di kWh. Il consumo italiano annuo è di circa 100 miliardi di kWh all'anno. Quindi la energia di Larderello potrebbe produrre elettricità per tutta l'Italia per 189 anni. Considerando l'incremento dei consumi, il rendimento ecc. si può garantire tutta la produzione italiana per almeno 50 anni.

La possibilità offerta dalla energia geotermica, lo ripetiamo, erano (e lo saranno ancora) più nel futuro molto tempo, anche se il piano energetico nazionale dedica loro scarso rilievo, poca fiducia e la destinazione di nessuna risorsa (ci sono, è vero, 3 miliardi di dollari in stanziamenti della C.N.R., ma il piano non ne fa menzione). Il disegno mostra, con sufficiente chiarezza, come estensione di un giacimento geotermico, pur rimanendo ancora nettamente competitiva con qualunque altro tipo di energia elettrica, oltre ad essere sempre, a meno inquinante, se invece dal giacimento esce solo acqua calda, (80-90°C) si possono prevedere due usi: per riscaldare un gas a bassa pressione e a temperatura di 50°C (come ad esempio) per iniettare poi, sotto forma di vapore, alla centrale oppure per riscaldare direttamente case, serre o per altri usi di genere.

ed un fluido (acqua, possibilmente povera di sali, perché questi finirebbero per impermeabilizzare le rocce) che si circoli alla più alta temperatura possibile. Se queste condizioni non si verificano, non è possibile sfruttare il giacimento con semplici perforazioni: occorrono interventi sia per rendere permeabili le rocce sovrastanti la sorgente termica, sia per introdurre il fluido. Se si vuole, quindi, sfruttare le zone calde della crosta terrestre, bisogna mettere a punto speciali tecnologie per frantumare minutamente le rocce del sottosuolo e per introdurre l'acqua che, a contatto con la fonte di calore si riscalda, si trasforma in vapore, viene estratta e sfruttata.

Si può usare la tecnica della fratturazione idraulica, la medesima usata dai petrolieri per sfruttare giacimenti di petrolio. Ed anche qui, il giudizio che esprime il prof. Marinelli (l'ingegnere geologo che si è occupato di ricerche geotermiche in una ventina di Paesi, per conto dell'ONU dell'Unesco, della OCSE e che, proprio poche settimane fa ha scoperto una nuova riserva geotermica nella zona di Mioss in Grecia) è piuttosto pesantissimo verso alcuni personaggi. Corruzione, mancanza di volontà politica, scarsa capacità tecnica, è l'elenco portato in questo articolo, che si può dire, è un'opera di inchiesta. Che la tecnica delle esplosioni sia corretta in questo genere di sperimentazioni, è tuttavia confermato dai sovietici, i quali stanno lavorando in Kamchatka, a quattro chilometri da un vulcano attivo. Vogliono frantumare rocce a 33 km di profondità ed a 600°C con esplosivi tradizionali. Questo dato in Italia, è stato chiomato da un vulcano attivo. Quando l'ENEL, si imputò e il governo non gliel'ha permesso. Disse l'ENEL, che solo ad esso la legge riservava la competenza del settore.

«Meschina la politica dell'ENEL, ancor più meschina quella del governo: «Lo sa bene Barberi - che i migliori geologi che stanno lavorando a The Geysier, in California, sono italiani scappati per disperazione?». La CEE ha deciso lo stanziamento di 25 milioni di dollari per finanziare ricerche geotermiche nella comunità L'Italia dovrebbe essere il Paese più interessato a far la sua parte, leon nella corsa all'occupazione di questi fondi, poiché (lo abbiamo visto) è praticamente l'unico a poter rivendicare (sulla carta) più diritti degli altri. Ma forse anche a Bruxelles conoscono il valore dei dirigenti dell'ENEL, l'affidabilità della loro parola e potrà finire che francesi e tedeschi dimostrino, anche qui, più integrità di quanto di loro interessi.

Ino Iselli

Dall'assegnazione del progetto «Jet» può dipendere il rilancio della ricerca energetica comunitaria

Un ruolo europeo per Ispra

Messa in forse a Bruxelles l'attribuzione al centro dell'importante programma - In concorrenza i paesi della Comunità - E' possibile restituire all'Europa uno strumento come l'Euratom capace di aiutare il sorgere di una industria nucleare svincolata dagli interessi delle multinazionali

Riunito nei giorni scorsi a Bruxelles il Consiglio dei ministri della Comunità europea ha bloccato l'approvazione del «progetto Jet». Per l'assegnazione dell'importante programma di ricerca sulla fusione nucleare si era dato per certo, non a torto, che le smentite giunte da Bruxelles, il centro di Ispra, in provincia di Varese. Ispra è, infatti, il più importante e più attrezzato centro di ricerca nucleare in commissione per l'energia, presieduta dal tedesco Brunner l'aveva indicato come il più adatto per compiere quelle ricerche.

Macchina «jet» In particolare la Francia aveva caldeggiato il proprio centro nazionale, il centro di Cadarache, quello di Cuihuan, la RFT quelli di Garching e Jülich, il Belgio quello di Mol.

La questione dell'assegnazione del «jet» a questo o quell'altro centro non è cosa da poco conto dato che quel programma «jet» prevede una spesa nell'ordine di alcune centinaia di miliardi e una attività di ricerca per diversi decenni.

Sarà bene precisare subito che l'assegnazione di Ispra del progetto JET, che in quanto tale potrebbe dare quei risultati. Si tratta, infatti, di una ricerca lunga (se non lunghissimo termine) da cui non si potrebbero avere concreti risultati se non nell'arco di svariati decenni (si parla dell'anno 2000 ed oltre). In ogni caso, la presenza di Ispra di una grossa e impegnativa macchina come il «JET» garantirebbe però la messa in moto di tutti gli impianti del centro, l'organizzazione piena di una parte importante delle competenze scientifiche accumulate nel centro, in possibilità di adattare il più importante stabilimento scientifico della comunità europea ai suoi compiti facendone un essenziale punto di riferimento sperimentale - nella quale si potrebbe anche passare alla costruzione di un vero e proprio «reattore» - nel 1982.

Settore decisivo In Italia questo ha voluto dire, fra l'altro, una cronica debolezza dell'apparato produttivo nucleare. Nel nostro paese, infatti, le principali società che lavorano esclusivamente su il campo dei grandi gruppi e dei multinazionali. E' il caso del gruppo Ansaldo Meridionale Nucleare che costruisce reattori su licenza General Electric, della Elettronucleare (licenza Westinghouse) della SPIN (licenza Babcock Wilcox).

Le richieste Una serie di proposte sul futuro della ricerca comunitaria, anche sulla base della concreta esperienza realizzata nel corso di questi anni, era stata fatta dal ministro dell'Energia nel corso del 1974. Ma questa un problema che si teneva a Ispra meno di un anno fa (nel dicembre 1974).

Diego Landi

Fate leggere e diffondete l'Unità per un consenso sempre più ampio alla politica dei comunisti



Subscription table with columns for 'L'Unità', 'numero', 'annuo', and prices for 6 mesi, 7 numeri, 6 numeri, and 5 numeri.